

Hines si prepara a collocare la Unicredit Tower

(c.tur.) Grandi manovre in cantiere per il fondo di real estate Porta Nuova-Garibaldi, il maggiore con i suoi 110 mila metri quadrati del business district di Milano dove svetta l'Unicredit tower, sede della banca guidata da Federico Ghizzoni. Nei prossimi giorni verrà perfezionato il rifinanziamento del fondo per 450 milioni con la formula del club deal, già negoziato da Hines Italia, il braccio del gruppo immobiliare texano guidato dall'ad Mandredi Catella che della sgr è anche secondo socio con il 28,9%. Poi in autunno si sceglierà la squadra delle banche che, dopo un road show sulle piazze finanziarie, collocherà fino al 60% di Porta Nuova-Garibaldi il cui valore è stimabile attorno a un miliardo, debito incluso. Non venderà il fondo sovrano del Qatar, intenzionato a restare nel ruolo di anchor investor con il suo 40%, che anzi potrebbe arrotondare. Usciranno invece UnipolSai (ha il 29% in via indiretta), il fondo pensione degli insegnanti newyorchesi Tiaa e lo sponsor del progetto Hines european assieme ai co-investitori Calpers, il fondo pensioni di General Motors, Omers e la banca tedesca Hsk. In pratica passerà di mano il 60% di Garibaldi, frazionato tra i nuovi investitori che rileveranno le quote in vendita, con la torre Unicredit e gli edifici a uso terziario e commerciale che ruotano attorno a piazza Gae Aulenti. Prima, come detto, verrà firmato il rifinanziamento per 450 milioni con un pool di banche che potrebbe includere Unicredit, Banca Imi, Bnl, SocGen e Bofa-Merrill Lynch, anche se i giochi non sono del tutto fatti. Con il nuovo prestito a cinque anni (da rimborsare in unica soluzione) e la cassa apportata da Qatar holding,

il patrimonio del fondo Garibaldi salirà a circa 350 milioni mentre il debito scenderà sotto 600. Sul mercato finirà un fondo a reddito con rendimenti attorno al 5% annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fii esce con profitto dalla Arioli

(d.pol.) Il contratto, con il passaggio delle azioni sarà firmato oggi a Milano presso lo studio del notaio Mario Notari. E segnerà la terza dismissione realizzata dal Fondo italiano di investimento (Fii) nel giro di poco più di un mese. A passare di mano è la Arioli di Gerenzano (Varese), il primo investimento realizzato da Fii dalla sua nascita. L'operazione segue a ruota la cessione delle quote in Megadyne ed Eco Eridania. L'imprenditore Carmelo Zocco, che controlla già il 60,1% dell'azienda meccanotessile, rileverà il 32,7% dal fondo guidato da Gabriele Cappellini, più le altre quote in mano a Varese investimenti. Il veicolo dedicato alle Pmi e promosso da Cdp, Abi, Confindustria e le maggiori banche del Paese uscirà con 8 milioni dopo averne investiti 5,7. Arioli, dopo quattro anni di permanenza di Fii, ha in effetti cambiato volto. La società che produce macchine per il finissaggio dei tessuti pregiati è passata da 12 milioni di ricavi a un fatturato di 65 milioni atteso quest'anno. Frutto di acquisizioni, piccole o medie, che hanno permesso a Zocco l'accesso ai grandi clienti del tessile, per la maggior parte in Cina e India e di portare sopra il 95% la quota di giro d'affari all'estero. Sono finite nel cantiere Arioli l'austriaca Mhm, la lombarda Brazzoli, la cinese Bratex e un nuovo stabilimento in India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recordati festeggia in Borsa il via libera della Fda americana al Carbaglu

(f.ch.) Recordati festeggia in Borsa con un rialzo del 3,15% l'approvazione di un farmaco negli Stati Uniti. La Food and Drug Administration ha accolto la richiesta della controllata Orphan Europe di concedere la designazione di farmaco orfano (si chiama così quei farmaci efficaci nel trattamento di alcune malattie che non vengono prodotti o immessi sul mercato a causa della domanda insufficiente a coprire i costi di produzione, ndr) a Carbaglu (acido carglumico) per l'utilizzo nel trattamento delle acidemie organiche, un gruppo di malattie che possono essere mortali. La designazione concede l'esclusività commerciale per sette anni dall'approvazione, crediti fiscali per compensare le spese di ricerca, la possibilità di richiedere finanziamenti e altri vantaggi economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I più trasparenti? Greco, Guerra e Massiah

(c.tur.) Il banchiere italiano più reputato quanto a trasparenza nella comunicazione finanziaria? E' Victor Massiah, il ceo di Ubi Banca, stando alla classifica redatta da Extel che ha interpellato 16 mila operatori in tutto il mondo. Sempre in base alla qualità delle relazioni con analisti e investitori, Massiah si piazza al quarto posto tra i top banker europei e al terzo tra i ceo di tutte le società di Piazza Affari, dietro a Mario Greco (Generali) e Andrea Guerra (Luxottica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The screenshot shows a financial news website with a table of bank ratings. The table has columns for 'RANKING', 'BANK', 'RATING', and 'CHANGE'. The data is as follows:

RANKING	BANK	RATING	CHANGE
1	Generali	A	+
2	Ubi Banca	A	+
3	Intesa Sanpaolo	A	+
4	Victor Massiah	A	+
5	Andrea Guerra	A	+
6	Mario Greco	A	+
7	Carbaggio	A	+
8	Carbaggio	A	+
9	Carbaggio	A	+
10	Carbaggio	A	+